

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — 2ª TORNATA DEL 1º GIUGNO 1877

onorevole Antonibon, non posso accordarle la parola.

Titolo I. Spesa ordinaria — Amministrazione centrale. — Capitolo 1, variato. Ministero (Personale), lire 834,811.

Se non vi sono osservazioni, s'intenderà approvato.

(È approvato.)

I capitoli 2 e 3 non sono variati.

Capitolo 4, variato. Consiglio di Stato (Personale), lire 442,893.

(È approvato.)

Il capitolo 5 non è variato.

Capitolo 6, variato. Archivio di Stato (Personale), lire 550,933.

(È approvato.)

I capitoli 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14 e 15 non sono variati.

Capitolo 16, variato. Siflicomi (Personale), lire 101,875.

(È approvato.)

I capitoli 17, 18, 19 e 24 non sono variati.

Capitolo 25, variato. Ufficiali di sicurezza pubblica (Personale), lire 3,161,949.

(È approvato.)

I capitoli 26, 27 e 28 non sono variati.

Capitolo 29, variato. Spese diverse per gli ufficiali e le guardie di sicurezza pubblica, lire 369,527.

Onorevole Antonibon, ha facoltà di parlare.

ANTONIBON. Desidero richiamare l'attenzione del ministro dell'interno, per avere spiegazioni perchè negli organici sono conservati ancora i Commissariati distrettuali. Questo ufficio ha perduto tutta la sua importanza; e lo dimostra il fatto che nelle province venete, dove soltanto esistono tuttavia questi Commissariati, molti sono i posti vacanti, ed il ministro credo che non pensi a nominarvi alcun titolare.

Io non comprendo come negli organici figurino ancora questi commissari distrettuali, e sia per di più accresciuto il loro stipendio. Se si vuole conservarli, il che non credo, perchè osterebbe la nuova legge comunale e provinciale, non si aumentino almeno i loro stipendi; se poi si vuole abolirli, nettamente il ministro abbia il coraggio di farlo.

Non comprendo adunque come appariscano sugli organici, e perciò domando una spiegazione.

MINISTRO PER L'INTERNO. La ragione per la quale compariscono negli organici, i commissari distrettuali del Veneto, è una ragione di equità, nello stesso modo che facciamo comparire i sotto-prefetti, aspettando che la Camera approvi la legge con cui si sopprimano le sotto-prefetture e i commissariati.

Quando questo accadrà tutto il personale si avrà

una nuova destinazione; ma ora non sarebbe giusto colpire soltanto i commissari, in previsione di una legge che la Camera ancora non ha approvata.

L'onorevole Antonibon comprenderà facilmente che si mancherebbe di equità. I commissari seguiranno la stessa sorte dei sotto-prefetti e dei consiglieri di prefettura, ai quali anche oggi si aumenta lo stipendio.

PRESIDENTE. Non essendovi opposizione, il capitolo 29 s'intenderà approvato nella somma di lire 369,527.

(È approvato.)

I capitoli 30, 31, 32, 33 non sono variati.

Amministrazione delle carceri. — Capitolo 34, variato (Personale), lire 4,618,780.

(È approvato.)

Il capitolo 35 non è variato.

Capitolo 36, variato. Mantenimento dei detenuti e del personale di custodia, lire 21,847,377.

(È approvato.)

Il capitolo 37 non è variato.

Capitolo 38, variato. Servizio delle manifatture nelle case penali, lire 2,197,289.

L'onorevole Nocito ha facoltà di parlare.

NOCITO. Su questo capitolo io devo fare due raccomandazioni all'onorevole ministro dell'interno.

In primo luogo, chiedo che egli si preoccupi d'introdurre il lavoro nelle case di custodia; dappoi ch'è il lavoro non dev'essere considerato come un tormento ed una pena, ma come un conforto. Lavorare è esercitare le proprie facoltà, e la vita non è che questo esercizio. E se noi diamo questo conforto ai condannati, non possiamo nè dobbiamo privarne coloro che stanno in prigione a titolo di semplice custodia, e che noi abbiamo il dovere non solo di curare nella salute, ma di non depravare con l'ozio.

Senza dubbio nelle case di custodia il lavoro non può essere coattivo come nelle case di pena; senza dubbio vi sono le necessità della istruzione penale, alle quali bisogna provvedere; ma ciò non toglie che l'amministrazione abbia il dovere d'istituire nelle case di custodia quei mezzi dei quali si possano avvalere i reclusi per impiegare le proprie facoltà. Se in queste case vi fossero delle officine e dei laboratori, noi non vedremmo tanti cattivi esempi, i quali ci ammaestrano come il tempo che i detenuti non impiegano nell'esercizio delle proprie facoltà, lo impiegano pur troppo a mantenere continue relazioni con quei malvagi che gli erano compagni nella vita libera, e nell'organizzare, anche dentro le carceri, quei fatti delittuosi che altri poi assumono l'ufficio di mandare a compimento fuori di esse.

La seconda raccomandazione che io mi permetto